

IL COGNOME O NOME FAMILIARE

LA FAMIGLIA PRENDE UN NOME SUO

PATRONIMICI , STEMMI : NASCONO I PRIMI COGNOMI

Nel 568 i Longobardi invadono un'Italia spopolata con un esercito di forse 100.000 individui per quello che ne sappiamo oggi

Il successo dell'invasione è probabilmente legato ad una tecnica di guerra elementare : l'immigrazione massiccia

I Longobardi invasori sono un piccolo popolo in movimento di 100.000 persone : guerrieri , donne , bambini , animali come cavalli , vacche e pecore cioè un esercito in grado di autosostentarsi durante il cammino

In un'Italia spopolata dalle guerre gotiche-bizantine, dalle carestie , dalle epidemie , in modo particolare dalla peste di Giustiniano una forma nefasta di peste nera , sopravvivono 3 - 5 milioni di abitanti forse per 1/3 concentrati nelle città. Città di 10.000--15.000 al massimo se non di 4.000 - 5000 persone , che per sostentarsi avevano bisogno dei prodotti delle campagne e che assediato erano presto costrette a cadere per fame

L'Italia cade per buona parte sotto il dominio longobardo che impone nuove leggi e nuovi costumi accanto alle vecchie

Il dr Bizzocchi pone in evidenza come i Longobardi usassero un solo nome per identificare la persona introducendo questo uso nei territori a loro sottoposti mentre nelle zone rimaste sotto l'influenza bizantina si continuasse ad usare una identificazione più vicina a forme cognominali romane

L'ITALIA

Bizantina e Longobarda intorno al 600



Non e' possibile dire molto sull'argomento a causa della scarsita' documentale

Certo siamo di fronte ad un paese spopolato e senza traffici e spostamenti di proprieta' in cui la certa individuazione aveva uno scarso significato

In un paese poco popolato dove i commerci sono ridotti al lumicino puo' bastare effettivamente il solo nome e al piu' la sua carica ad identificare un individuo

Quando la popolazione inizia ad aumentare e cominciano ad esserci centinaia di individui con lo stesso primo nome nello stesso luogo iniziano i problemi ed occorre far uno sforzo ulteriore per distinguerli

Gli atti compilati anteriormente al XII secolo mostrano sovente gli attori avere un soprannome infatti il notaio registra forme come : Iohannes vocato Adimarius (i futuri Adimari), Magnus qui Signorello vocatus ,Ioannes filio bone memorie Andree ,qui Actio fuit vocatus ,Petroni filio b.m. Domenichi qui Teutio fuit vocatus

Aumentando la popolazione , aumentando i traffici , aumentando gli arricchimenti e gli impoverimenti , ecco i beni cominciare a cambiare di proprietario ecco quindi l'utilizzo del patronimico negli atti dei notai e dello Stato

Ecco quindi il patronimico in forma elementare nome e nome del padre

Ecco quindi l'utilizzo del soprannome aggiunto talvolta al nome

Ecco quindi il patronimico evolversi in forme piu' complicate con l'ulteriore aumento della popolazione e degli scambi

Un patronimico complesso che cita il nome il soprannome il nome del padre con eventuale soprannome il nome del nonno (cioe' fin dove dovrebbe giungere la memoria di chiunque)

In aggiunta il mestiere o la professione

In aggiunta il luogo di provenienza se straniero o un riferimento ad una costruzione se locale (de arcu , della casa bianca , del castello ,de porta)

In aggiunta un eventuale carica o il titolo se nobile

da Regesto di Camaldoli :

Cerastolo (Pisa) anno 788

Regnante Karolo regeGumbertus abb, Ildibertus et Gumprando Religiosi viri gg.ff.Boni Aricausi.....

la carta pisana fornisce un patronimico esteso : nome ,nome del padre, nome del nonno

Arezzo giugno 994

Ierardo f. Ansperge vendit ac tradidit Ursoni presb, f.qd. Ursoni

Carte della canonica della Cattedrale di Firenze

anno 808 i fratelli Adonaldo e Forteramo figli del fu Agrafi permutano tra loro dei terreni posti su monte Morello

Carte della Badia

anno 967 Rignano (Firenze)

Adonaldo detto Amizo , figlio del fu Atriperto vende alla marchesa Willa una terra con casa in Firenze

Durante i regni barbarici la forma d'individuazione e' il patronimico , con eventuali informazioni aggiuntive

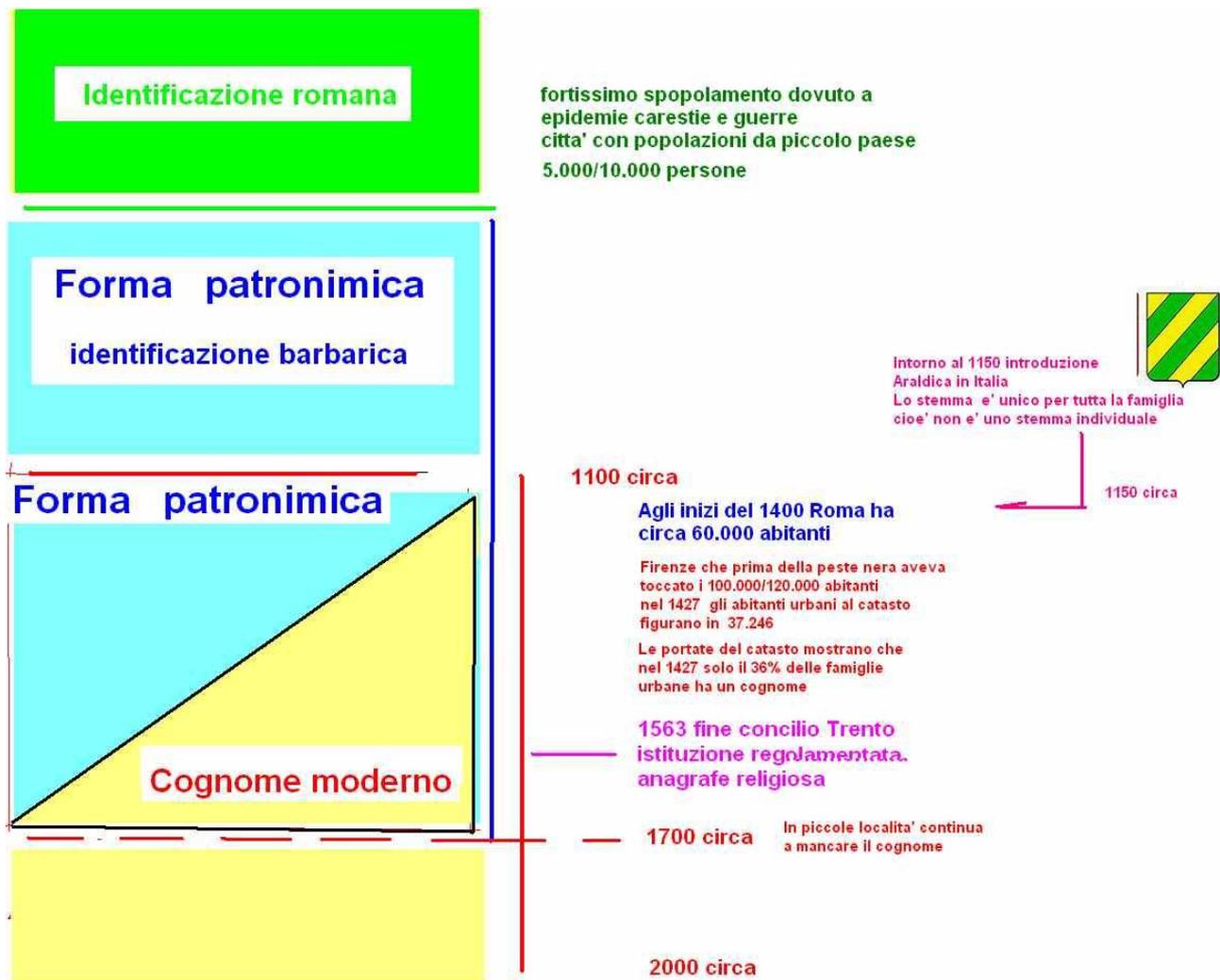
La ricerca genealogica ha come spirito guida il cognome "moderno"

Specifico cognome "moderno" perche' e' inutile confonderlo con il cognome romano o col sistema d'individuazione romano infatti per quanto riguarda il cognome la frattura col mondo romano e' abbastanza netta

Sul cognome moderno anche storici navigati mostrano una piu' che scarsa conoscenza sottovalutando le implicazioni che coincidono con la sua nascita

Ecco cosa avveniva cessando la individuazione romana

Avanti all'utilizzo dei cognomi vigeva il sistema patronimico (che potremmo definire un sistema naturale) nelle varie forme dalle piu' semplici alle piu' complesse



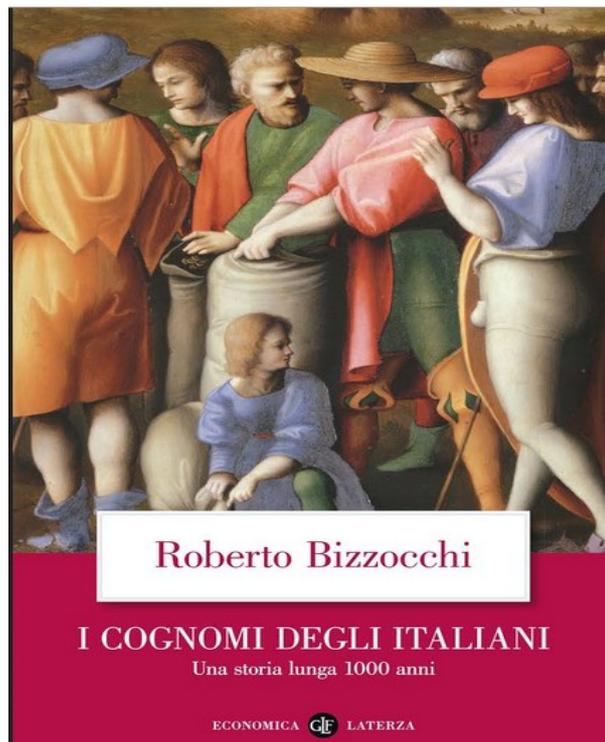
Pochi si sono cimentati nella datazione della nascita del cognome moderno e tra questi spiccano il dr Roberto Bizzocchi ed anche dottor Michele Luzzati Quindi il cognome e' stato ed e' argomento di studio molto se non del tutto trascurato

Questa trascuratezza infatti porta a grande confusione e a conclusioni errate quando gli storici o i genealogisti affrontano il tempo in cui il cognome di una famiglia non c'e' ancora ma si sta pero' formando scambiando spesso per cognome quello che vedremo essere solo un patronimico o accettando come vere attestazioni infondate di cognomi quando ancora non potevano esistere

E' molto utile nell'esame prosopografico capire quando il cognome di una famiglia nasce e sapere quando non lo si deve cercare nei documenti perche' non ancora esistente

Porto l'attenzione sul dr Roberto Bizzocchi che ha pubblicato uno studio sui cognomi italiani con le edizioni Laterza

I COGNOMI DEGLI ITALIANI Una storia lunga 1000 anni



Studi di questo tipo sono rari e preziosi e con un minimo di documentazione rarissimi e' quindi un'opera utilissima che da notevoli spunti di riflessione e quindi da leggere senzaltro

Non condivido il modo di proporre alcune argomentazioni relative alla nascita del cognome , ma trovo l'opera valida e meticolosa nel mostrare il lungo percorso , non sempre senza ostacoli , che porta alla fissazione del nostro cognome cioe' del cognome nella forma che portiamo ai giorni nostri

DOVE E COME I PRIMI COGNOMI MODERNI

Ma quando appaiono in Italia e dove i primi cognomi moderni ?

Gia' il grande Ludovico Antonio Muratori si era occupato della questione concludendo che prima del 1000 non esistevano cognomi in Italia , con l'eccezione forse dell'area veneziana dove l'avvenimento poteva forse anticiparsi

Cita il dr Bizzochi per Venezia alcuni documenti contenenti liste di agenti

anno 819 dice il dr Bizzocchi : C'e' una donazione all'abate di San Servolo ,risalente all'anno 819 ,fra i cui sottoscrittori compaiono sei personaggi identificati con due nomi ciascuno,tre dei quali in una forma tale da suggerire che citroviamo alla vigilia della nascita del cognome ,se non gia' all'evento stesso: Leonianus Talonicus, Savinus Talonicus , Stephanus Talonicus ,(gli altri sono Bonus Clementius , Agnellus Cletusius , e Georgius Catani)

Dopo l'anno 819 si succedono a Venezia documenti (degli anni 853 ,900 e altri in seguito) in cui compaiono in seconda posizione dei nomi la cui corrispondenza con cognomi famosi di famiglie tra le piu' illustri della storia della Repubblica appare evidente : Ursus Badouarius (Badoer) , Johannes Gradonicus (Gradenigo) , Andreas Contareni (Contarini) , e cosi via

sul forum IAGI mi vengono indicati anche :

per Venezia, esistono fonti importantissime come i "Documenti relativi alla Storia di Venezia anteriori al Mille" a cura di Roberto Cessi. l'opera del Cessi fa parte di una raccolta: Testi e documenti di storia e di letteratura latina medioevale III

Quanto da me citato fa parte del II volume, secoli IX-X. Gregoriana Editrice in Padova.

Il codice Trevisano custodito presso l'Archivio di Stato di Venezia riporta le Decime del tempo del Doge Tribuno Menio o Memmo degli anni 979-991 e riporta elenchi completi di coloro che le versavano con nomi e cognomi, o addirittura indicando il nome e la qualifica di figlio o di liberto di altro personaggio indicato con nome e cognome, in altri ancora anche la zona di residenza. Dall'Italia dei secoli bui venne fuori la necessità, magari inizialmente come in questi casi, per motivi "esattoriali", di individuare esattamente le persone.

Molti di questi cognomi ancora sopravvivono immutati o italianizzati.;

Io invito a cautela sul documento dell' 819 dove possiamo trovarci in presenza di un patronimico (occorrerebbe studiare con calma il documento , la posizione dei nomi , ecc) cioè il secondo nome potrebbe indicare semplicemente il padre

A Firenze la famiglia Giandonati prenderà il cognome dal ripetersi per alcune generazioni dei nomi Giovanni e Donato ed in molti luoghi era comune il "rifare i morti" dando ai figli il nome del padre o del nonno (onorando e ricordando gli antenati)

E' ovviamente non immediato distinguere un cognome da un patronimico in una singola lista

Occorrono liste successive che coprano almeno una settantina di anni cioè che coprano più generazioni successive e che permettano di ricostruire una piccola genealogia della famiglia permettendo di capire se vi è il permanere di questo elemento unificante che è il cognome

Insomma per poter dire che la famiglia ha una identificazione ereditaria debbo utilizzare la ricostruzione genealogica

dice il dr Bizzocchi relativamente al documento del 1090 :

Venezia si capisce resta in prima linea .Qui nel 1090 una donazione di beni fatta dal doge Vitalis Faliero , cioè Vitale Falier al monastero di San Giorgio Maggiore presenta in calce , oltre alla sua , le sottoscrizioni di quasi 130 ottimati in rappresentanza della città' .

Questo documento , che ci è pervenuto in originale ,è abbastanza impressionante , perché le sottoscrizioni autografe mostrano l'ampiezza cui era giunta all'interno della Repubblica la pratica dell'indicazione del casato familiare accanto al prenome . Per le ragioni storiche che abbiamo già constatato , qui la strutturazione di questi secondi nomi in cognomi risulta precocemente matura e piena .

Badoer (Johannes Badouario) Gradenigo (Johannes Gradonicus) Contarini (Andreas Contareni) li abbiamo già incontrati possiamo aggiungere , senza poter citare ovviamente tutte le firme , Orseolo (Einricus Ursoiulo) , Bragadin (Badouario Bragadino) , Morosini (Petrus Mauroceni) , Bembo (Petrus Benbo) , Cornaro (Sebastiano Coronario) , Malipiero (Marcus Maripedro) , Foscari (Johannes Fuscari) Giustinian (Johannes Justinianus) , Sanudo (Leo Sanudo) , Querini (Dominicus Quirino) , Venier (Petrus Venerio) .

Questo documento è ricordato anche dal dr Folena Gianfranco, Gli antichi nomi di persona e la storia civile di Venezia, in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti - Classe di scienze morali, lettere ed arti», vol. 129, 1971, pp. 454-455: “[.....] è una cartula oblationis datata al luglio 1090 da Rivolato, con la quale l'abate Karimanno del monastero di San Giorgio Maggiore (è uno dei pochissimi nomi germanici del documento, probabilmente un forestiero) riceve donazioni di beni siti a Costantinopoli e concessi dall'imperatore Alessio ai Veneziani. Questo documento ci fornisce delle sottoscrizioni autografe che lo chiudono, e sono ben 127, aperte dal doge Vitalis Faletro e da 5 giudici laici appartenenti alle famiglie nobiliores, un quadro sintomatico dell'onomastica veneziana più antica. È certo un campione limitato, una fetta sottile del popolo Veneciae, rappresentato da boni homines e fideles anche di condizione artigiana (c'è un Bonofilius aurifex e un Petrus fiolarius Flabianicus), ma è un campione significativo dovuto a questa singolare prassi giuridica di democrazia diretta, per la quale è tutto un arengo di rappresentanti del popolo a testimoniare e garantire con la firma la validità di un documento. [...] Qui, con pochissime eccezioni, come quella dell'orefice ricordato, i nomi personali sono accompagnati dai cognomi, ormai generalizzati: un campionario dei più antichi cognomi veneziani che ci dà una vivida immagine della ricchezza e della stabilità della compagine onomastica veneziana e anche della tradizionalità degli accoppiamenti onomastici (c'è già p. es. un Petrus Benbo); e mentre i prenomi sono di solito adattati al latino in caso nominativo, i cognomi sono per lo più al caso zero, cioè nella forma volgare, talora con troncamenti, come Donà, mentre è largamente rappresentata la determinazione locativa del tipo con la preposizione volgare da: da Borea, da Canale, da Mulino, da Ponte, da Puzo. Altri cognomi sono rappresentati nella forma più arcaica come Mauroceni, Contareni, Fuscareni, Muncianico e Gradonico, Badovario e Coronario, Superancio, Maripetro ecc. Sono interessanti alcuni cognomi di origine etnica come Gricus e Ystrico, altri nati da professioni come Navigaioso, più tardi Navigazoso (cioè 'naviga-giù') da confrontare con Navagero, o Monetario, che sarà però forse «falsatore di monete», o da soprannomi come Pappaciça o il notissimo Sanudo (che è «Zannuto»), o da ipocoristici come Nanno o Pepo o Feulo (che sarà da un Maffeolo). È una situazione onomastica già evidentemente consolidata e in anticipo di almeno due secoli su quella degli altri centri italiani”.

NDR in realtà 50 -140 anni-----fiolarius e' un vetrario

Io invito ancora una volta alla prudenza (ANCHE SE QUI IN EFFETTI IL NUMERO DEI SOGGETTI IN GIOCO PARE SIGNIFICATIVO) niente ci dice infatti che ci troviamo di fronte a una serie di patronimici dove ad esempio Faliero e' semplicemente l'eponimo della famiglia cioè Vitalis Faletro va interpretato come Vitale figlio di Faliero

E' solo con l'eredità alle generazioni successive che possiamo parlare di cognomizzazione cioè se il figlio e il nipote si trova sui documenti caratterizzato con un secondo nome Faliero possiamo parlare di cognome

Così come quando in ambito fiorentino ci troviamo presente a Tornaquinci inteso come figlio di Tornaquincio o a Cavalcanti inteso come figlio di Cavalcante o Uberti come figlio di Uberti.....

E' evidente l'importanza della ricostruzione genealogica per esprimere le considerazioni definitive sui cognomi cioè lo studio dei cognomi non può fare a meno della ricostruzione genealogica

Ad esempio quando Matteo di Niccolò di Matteo di Durante viene detto Matteo Duranti possiamo pensare quel Duranti una forma cognominale ma comunque dobbiamo verificare che si trasmetta al figlio

Non e' possibile distinguere con sicurezza un cognome in una lista isolata di nomi . Occorre avere liste di nomi distanziate cronologicamente e vedere ripetersi la presunta forma cognominale.

E cio' non e' ancora sufficiente perche' occorre dimostrare che gli individui della seconda lista sono diretti discendenti da quelli della prima lista di nomi

Quindi nel caso veneziano dobbiamo esaminare insieme le liste di individui (819 , 853, 900 , 1090) e vedere attraverso la genealogia se eventuali secondi nomi uguali siano legati con un rapporto genealogico

Comunque e' indubitabile la precocita' veneziana nella cognomizzazione solo che probabilmente dobbiamo cronologicamente spostarla in avanti cioe' agli inizi del secolo XII

Cioe' la cognomizzazione a Venezia , come vedremo , precede di quasi un secolo quella degli altri luoghi italiani

Io credo si debba aspettare fino agli anni intorno al 1100 per poter parlare di cognome (nome della famiglia) nell'area veneziana . Nel resto d'Italia bisognera' aspettare la fine del XII secolo

il dr Roberto Bizzocchi spiega la comunque indiscussa precocita' veneziana in fatto di cognomi con
A : l'essere nella sfera d'influenza bizantina (non ho sufficienti conoscenze a proposito sui cognomi bizantini)

B: l'essersi consolidato un ceto dirigente legato ad un numero estremamente ristretto di famiglie (governo oligarchico)

Probabile la veridicita' delle due ipotesi

Riassumendo e sottolineando : Il metodo per determinare la nascita del cognome in un luogo si deve basare sulla caratteristica imprescindibile del cognome cioe' l'ereditarieta'

lo studio della nascita dei cognomi in un luogo o per una data famiglia non puo' essere disgiunto da un analisi genealogica che permetta di verificare quando inizia a verificarsi l'ereditarieta'

solo con la prova dell'ereditarieta' si puo' fissare un intervallo cronologico per la nascita del cognome

FALSIFICAZIONE GENEALOGICA E RITARDI NELLA COMPrensIONE

Fino al secolo scorso vi fu una gara ad alterare la storia introducendo elementi fantastici a puro scopo di soddisfare la vanita' e l'orgoglio familiare

Praticamente quasi ogni famiglia nobile ha creato su di se e sulle proprie origini una falsa storia che ha pero' modificato, talvolta, anche molto profondamente gli avvenimenti dei vari luoghi italiani (grandi citta' e piccoli paesi) ,e la datazione stessa degli avvenimenti.

Falsa storia con false leggende sopportate spesso con falsa documentazione (si sono create addirittura false lapidi marmoree , pergamene riscritte , falsi diplomi imperiali) che per molto tempo hanno modificato la datazione stessa degli avvenimenti oltre che genealogie.

Esemplari ed inconcepibili sono le falsificazioni messe in atto a favore della famiglia Bonghi con alterazioni di molta storia medioevale bergamasca

A farne le spese e' stata l'idea che avevano molti storici della nascita dei primi cognomi

Poiche' il concetto di nobilta' e' sempre stato uno dei piu' fragili e vaghi tra le invenzioni dell'uomo, i nostri antichi cercarono di retrodatate il piu' indietro nel tempo le origini familiari cercando di accreditare tra gli antenati la gens romana , il principe goto o longobardo o franco o bizantino , inventando cose oggi inverosimili e ieri verosimili

Collocando sempre piu' indietro artatamente la nascita del loro cognome .

A Firenze oramai e' prevalente la posizione di quanti ri tengono che la cronaca del Malispini altro non sia che una copia tardo trecentesca di quella del Villani utilizzata anche per dare antichita' ad alcune famiglie in particolare quella dei Buonaguisi

La falsificazione genealogica e' antica quanto il mondo

Boccaccio con l'intento generoso di incensare il sommo poeta inventera' un Eliseo dei Frangipani venuto da Roma ad abitare in Firenze , inventando una sequenza genealogica infondata e che avvalorera' anche una famiglia Frangipani di antichita' romana e una famiglia Elisei di antichita' fiorentina con un'antichita' anteriore al mille (quando non esistevano il cognome Elisei o Frangipani)

Si persiste ancora oggi talvolta in buona fede da parte di genealogisti ingenui o di scrittori malacorti a fare da cassa di risonanza a queste invenzioni del passato .Ho recentemente letto su Internet di un libro pubblicato nel corrente 2020 relativo alla famiglia fiorentina degli Agli fiorentini , a cui si attribuisce (nel 2020 !) l'origine da una Gens romana

E' una pazzia storico-genealogica una cosa del genere. Non esiste nessuno studio storico in grado di documentare legami (nemmeno sospetti) tra famiglie "moderne" e gens romane (la cesura col mondo romano e' netta segnata da una totale mancanza di documenti). Nemmeno le famiglie piu' importanti della Roma moderna possono superare con le loro radici il periodo medioevale. Si tenga conto che la citta' di Roma stessa nel medioevo decade alle dimensioni di un paesotto di 30.000 abitanti : le possibilita' di dimostrare documentalmente che una Gens romana sia sopravvissuta attraversando i secoli in mezzo ad uno spopolamento cosi' massiccio (dovuto ai lunghi periodi di pestilenze , carestie , saccheggi , guerre) sono praticamente nulle

Ora e' compito degli storici cancellare le molte bugie e riportare al vero

Oggi sappiamo che e' quasi impossibile scendere con un albero genealogico (suffragandolo con documenti sicuri) al X secolo

INDIVIDUAZIONE TRAMITE PATRONIMICO

Avanti all'utilizzo dei cognomi vigeva il sistema patronimico nella forma X figlio di Y nipote di Z (in forme piu' semplificate o in forme piu' complesse : soprannomi mestieri provenienze ecc...) che come diro' alla lunga si rivelava un sistema disgregante il gruppo parentale

La memoria dei legami parentali tendeva a non superare il secolo , dopo un secolo infatti difficilmente in mancanza di un sistema unificante si conservava memoria del legame parentale mentre nel frattempo operavano gli stessi fattori disgreganti odierni : liti , interessi ereditari . convinzioni politiche , amicizie diverse , stato sociale e ricchezza che fanno si che anche oggi i membri di una stessa famiglia si sparentino (e questo nonostante la presenza di un cognome)

Tuttavia nei secoli XII e XIII il numero dei parenti e la loro coesione (un esercito privato) era segno di forza all'interno della comunita' quindi maggiori erano le motivazioni a mantenere coeso il gruppo parentale

Il sistema patronimico ricalca un poco la memoria dei legami parentali che si ha nelle societa'

umane dove non supera normalmente il secolo , (difficilmente anche oggi si mantiene la memoria dei bisnonni)

Anche tra parenti dopo un secolo infatti difficilmente in mancanza di un sistema unificante si riesce a conservare memoria di far parte di uno stesso gruppo parentale (nel frattempo operano fattori disgreganti quali : liti ,interessi ereditari . convinzioni politiche , amicizie diverse , diverso stato sociale e ricchezza , dispersione sul territorio) che fanno si che i membri di una stessa famiglia si sparentino

Il sistema patronimico infatti nella forma piu' estesa traccia un piccolo albero genealogico : X figlio di Y figlio di Z

comprende anche gli eventuali soprannomi di X di Y e di Z raramente implica il bisnonno cioe' X figlio di Y figlio di Z figlio di T

Siamo in citta' e campagne scarsamente popolate quindi in piccole comunita dove il sistema di individuazione nella mappa mentale della gente e nel parlato era sicuramente molto semplice X mestiere figlio di Y mestiere oppure X nipote di Z , mestiere

ATTI NOTARILI

Noi ricaviamo la nostra conoscenza di quel lontano passato (X XI XII XIII) non dalle voci e dagli usi della gente oramai spente per sempre ma da fonti scritte coeve ed in particolare dagli atti notarili

Cioe' noi ricaviamo la nostra conoscenza dagli scritti in una comunita' che era prevalentemente analfabeta

Con l'aumento della produzione , aumenta la circolazione della ricchezza

Un numero crescente di individui ad un certo punto si trova proprietario di beni , o titolare di diritti e volendo cedere questi beni o questi diritti o volendo acquisirne di nuovi ricorre al notaio che e' abilitato a conservare la memoria

Molto spesso tra i partecipanti all'atto notarile il solo a saper scrivere era il notaio : gli attori e i testimoni in genere firmavano con un signum manibus

L'assegnazione dell'individuazione sui documenti spetta al notaio che si regola a seconda della conoscenza personale dei testimoni o sulla conoscenza della voce popolare o non conoscendo i testi su quanto da loro dichiarato

L'individuazione doveva essere tale da reggere al presente come al futuro. E questa individuazione doveva essere comprensibile dalla comunita'. Il notaio quindi cercava di descrivere attori , testimoni , beni e luoghi con la massima precisione possibile interrogando gli attori

Quindi gli elementi individuativi si estendevano da

il nome

ai soprannomi coi quali erano conosciuti i presenti all'atto

al nome del padre

al nome del nonno

al luogo di provenienza

alla residenza

al lavoro

secondo le consuetudini di quel notaio

Normalmente con accuratezza rispetto agli attori e in modo piu' blando nei confronti dei testimoni
(In genere il notaio non chiedeva i motivi per cui uno degli attori era proprietario del bene oggetto dell'atto ma trattandosi di un terreno o di una casa ne descriveva i confini elencando i confinanti con quanta piu' precisione possibile)

Si tratta, è evidente, di individuazioni in cui si fa ricorso a ogni mezzo al solo fine di consentire quanto piu' inequivocabilmente l' identificazione delle persone e dei beni da parte della comunita' per il presente ed il futuro

Quindi l'individuazione scritta degli individui avveniva tramite il filtro del notaio e della sua scrupolosita' o trascuratezza

Dr.ssa Enrica Salvatori-----Già per secoli anteriori ho notato come gli autori dei negozi giuridici siano di norma individuati da precisazioni di carattere familiare: viene cioè sempre detto di chi sono figli o parenti. Questo riferimento può invece non riguardare di necessità i testimoni e soprattutto i confinanti, che compaiono sovente in forme semplificate o abbreviate. Nel Duecento la questione viene notevolmente complicata dal fatto che i notai sembrano ricercare una sempre maggiore precisione nell'identificare l'autore di un determinato negozio; precisione che sovente si allarga anche agli altri personaggi coinvolti nell'atto, soprattutto fideiussori e testimoni .
L'aumentata scrupolosità si traduce essenzialmente in un'abbondanza di dati tesa a caratterizzare senza ombra di dubbio ogni singolo individuo, di cui si notano non solo le ascendenze familiari, ma anche il soprannome, il mestiere, la provenienza, la residenza. La sequenza dei dati, la cui posizione interna varia da caso a caso, appare spesso avere scarsa relazione con il sistema antroponimico vero e proprio e rende difficile la catalogazione.....-----Dr.ssa Enrica Salvatori

Qualche esempio .

Iacobus Boccaccius quondam Bernardi scudarii

Guidoni Rubeo quondam Gregorii de Limite

Iohanni Rubeo notario quondam Iacobi Signorecti de Volmiano

Amato bursario de Scudaria quondam Thuccoli,

Ugolinus calafatus quondam Periccioli Guardaipolli

Daniel, dictus Boctega, de cappella S. Nicoli, quondam Gerardi Botege

Ildebrandus, dictus Bindus, speciarius, quondam Gerardi de Cascina, qui moratur Pisis in cappella S. Christofori de Kinthica

Ildebrandino, dicto Bindo Picchino, quondam Henrici Arlotti,

detto altrove

Bindo Picchino, lanario, de Cappella sancti Sebastiani, quondam Henrigi

Teccha relicta Iohannis Bandini notarii de Curtibus et filia quondam Laurentii de cappella S. Christofori de Kinthica

Stefhania, dicta Fhania, relicta Iuncte olim filii Iohannis Ranuccii de Arena et filia Michaelis Ugolini de Arena ---Drssa Enrica Salvatori

Vi e' nel corso del tempo un'evoluzione nei metodi di individuazione da parte del notaio

Il XII e XIII secolo sono periodi di fortissimo incremento demografico dove citta' di 5.000 o 10.000 abitanti divengono citta' da 70.000 abitanti in tempi molto brevi a fronte di cio' l'individuazione si fa

necessariamente sempre piu' accurata

La precisione dell'individuazione dipendeva anche dal tipo di documento

Se il documento e' un giuramento capitava che il notaio a fronte di tanti individui giuranti comprendesse male il nome , e comunque limitasse al massimo gli elementi identificativi , anche perche' i giuranti appartenevano quasi sempre tutti al ceto dirigente , (normalmente erano in grado tutti di ricordare il nome del nonno)

Il giuramento aveva inoltre un impatto limitato alla vita del giurante e non alla sua discendenza , fissava obblighi morali e non materiali , per cui l'identificazione poteva essere piu' blanda

IL COGNOME FAMILIARE NASCE DA UN ESCAMOTAGE DEI NOTAI O I NOTAI NON FANNO ALTRO CHE METTERE SU CARTA UN QUALCOSA CHE ERA NELLA COMUNITA' ?

E' chiaramente vera la seconda conclusione e questo ci aiuta a capire quando nascono i cognomi:

Il notaio registra qualcosa che possa poi esser inteso da tutti il notaio non e' davvero la causa del cognome in una societa' analfabeta ma registra qualcosa di presente nella societa'

Gli scritti notarili sono quindi un mezzo per noi per capire quando s'impone il cognome all'interno della comunita', cioe' quando la comunita' inizia ad identificare un gruppo parentale nella sua mappa mentale con un unico nome familiare

E questo avviene quando il gruppo parentale acquista notorieta' sufficiente.

Considerazione perche' produce uomini eminenti per ricchezza o valore militare o produce notai, dottori, giudici

E quando fa parte stabilmente di quel gruppo che decide le cose anche per gli altri o che mostra forza e risolutezza

Il cognome nasce quindi nella societa' quando si afferma l'uso d'identificare una discendenza con i figli di X o i nipoti di Y , il notaio e' ben felice d'introdurre negli atti un ulteriore elemento d'identificazione forse il piu' formidabile

Vi e' quindi un momento nel secolo XII in cui si passa dal singolo ad una pluralita' di individui di un unico gruppo parentale che si distinguono all'interno di una comunita' ed iniziano ad essere individuati dal nome di un eponimo

i nipoti di Pesce , gli uomini chiamati Capoinsacchi, i filii Adimari, i fillii Uberti, i Giandonati ,

FATTORE DISGREGANTE INSITO NEL SISTEMA PATRONIMICO

Il patronimico ha in se dal punto di vista familiare un fattore disgregante (ecco un esempio su cosa intendo dire con potere disgregante):

Bernardo figlio di Luigi di Roberto

Ubaldo figlio di Guglielmo di Anselmo

paiono non essere parenti

Luigi figlio di Roberto di Antonio

Guglielmo figlio di Anselmo di Simone

paiono non essere parenti

Roberto figlio di Antonio di Caio

Anselmo figlio di Simone di Caio

Caio sembra poter mettere in relazione Bernardo ed Ubaldo che non sembravano parenti

Antonio figlio di Caio figlio di Sempronio

Simone figlio di Caio figlio di Sempronio

Caio di Sempronio rende possibile la parentela di Bernardo ed Ubaldo

In questa sequenza genealogica si cominciano a mettere in evidenza una possibile relazione parentale le due linee solo risalendo a Roberto ed ad Anselmo

il sistema patronimico e' per il genealogista una specie di sistema "analitico " cioe' costringe a risalire per vedere se quattro generazioni indietro due individui erano parenti

quindi e' fortemente disgregante dal punto di vista familiare (lo stesso cognome ci avrebbe messo in sospetto gia' alla prima generazione , pur con tutte le cautele verso un omonimia cognominale)

il sistema patronimico crea grossi problemi di omonimia per il genealogista che indaga dopo secoli , ma probabilmente non creava grandi problemi d'identificazione nelle piccole citta medioevali del secolo XII e comunque risolve il problema d'identificazione degli obblighi verso lo Stato con la fotografia in un breve lasso di tempo (attraverso ulteriori elementi come il luogo di provenienza , come il quartiere di appartenenza , come il mestiere , come il soprannome , ecc)

Vi e' nella nascita del cognome moderno una filosofia di aggregazione familiare che implica importanti considerazioni politiche (specie nel secolo XII dove contava il numero di uomini in grado di portare le armi e legati da un interesse in comune)

Quindi la nascita del cognome non e' un elemento storico banale ma potrebbe parlarci di meccanismi sociali da chiarire

FALSE INFORMAZIONI DEI CRONISTI SULLA ORIGINE DEI COGNOMI FIORENTINI

Le cronache del Villani e del Malespini hanno depistato lo studio del cognome a Firenze

Molti storici si sono lasciati irretire da queste testimonianze accettando una profondita storica inesistente

Il Malespini , come detto ,addirittura si lancia nella descrizione del tutto fantastica dei cavalieri creati da Carlo Magno associando ad esse cognomi familiari che non potevano esistere nel VIII-IX secolo

*Come Carlo Magno fe molti cavalieri
in Firenze.*

Ora ci resta a dire e tornare alla nobile cavalleria, la quale fece il nobilissimo Carlo Magno imperatore, il quale alla tornata che fece in Francia fece molti cavalieri, siccome a dietro dicemmo, e ora ne nomineremo la maggior parte. Il primo cavaliere che fece in Firenze, fu il buono messer Otto de' Figiovanni, e messer Corrado Figiovanni, e messer Anselmo de' Fighineldi, e messer Arnaldo Fifanti, e Schiatta degli Uberti, e

**Questo sarebbe eventualmente
accaduto tra il 781 e il 786
E' evidente che eventuali cavalieri in
quel periodo non potevano essere
cognominati**

messer Moscardo Lamberti: ancora messer Ormanno degli Ormanni, messer Tano del' Arca, e messer Alepro de' Galigai, e messer Guido Galigai, e messer Federigo de' Galli, e messer Filippo Alberighi, e messer Ugo degli Ughi e il fratello, e messer Moretto de' Greci, messer Tedaldo Tedaldini, e messer Brunello Filippi, e messer Aparino de' Ravignani, e messer Bonaccorso Bisdomini, e messer Liseo Lisej, e messer Ghigo de' Pigli. E tutti questi nobilissimi cavalieri fece il nobile imperatore Carlo Magno: e fu la più magnifica e nobile festa, che mai fosse fatta in quei tempi nella nostra città. E poi si partì il detto Carlo Magno e fece di gran doni quasi a tutti i nobili della detta città, i quali tutti rimasono nella sua grazia, e con buona ventura andò al suo viaggio.

da Nuova Cronica Giovanni Villani

-

Come Currado primo fu fatto imperadore.

Dopo la morte d'Arrigo primo imperadore fu eletto e consegato Currado primo per Benedetto papa ottavo negli anni di Cristo MXV. Questi fu di Soavia, e regnò nello 'mperio XX anni, e quando egli passò in Italia, non possendo avere la signoria di Melano, si ll'assediò infino ne' borghi; ma prendendo la corona del ferro di fuori di Melano in una chiesa, cantando la messa, si venne uno grande tuono e saetta in quella chiesa, e alquanti ne morirono; e levato l'arcivescovo che cantava la messa dall'altare, disse a Currado imperadore che visibilmente vide santo Ambruoigio che fortemente il minacciava se non si partisse dall'assedio di Melano; e egli per quella amonizione si levò da oste, e fece pace co' Melanesi. Questi fu giusto uomo, e fece molte leggi, e tenne lo 'mperio in pace lungo tempo. Bene andò in Calavra contro a' Saracini ch'erano venuti a guastare il paese, e co'loro combatté, e con grande spargimento di sangue de' Cristiani gli cacciò e conquise. Questo Currado si diletto assai della stanza della città di Firenze quando era in Toscana, e molto l'avanzò, e più cittadini di Firenze si feciono cavalieri di sua mano e furono al suo servizio. E acciò che si sappia chi erano i nobili e possenti cittadini in quegli tempi nella città di Firenze, brevemente ne

faremo menzione.

X De' nobili ch'erano nella città di Firenze al tempo del detto imperadore Currado: prima di quegli d'intorno al Duomo

Come adietro è fatta menzione, la prima reedificazione della picciola Firenze era divisa per quartieri, cioè per quattro porte; e acciò che noi possiamo meglio dichiarire i nobili legnaggi e case che a' detti tempi, disfatta Fiesole, erano in Firenze grandi di podere, sì gli conteremo per gli quartieri ove abitavano. E prima quegli della porta del Duomo, che fu il primo ovile e stazzo della rifatta Firenze, e dove tutti i nobili cittadini di Firenze la domenica facieno riparo e usanza di cittadinanza intorno al Duomo, e ivi si faceano tutti i matrimoni e paci, e ogni grandezza e solennità di Comune: e appresso porta San Piero, e poi porta San Brancazio, e porta Sante Marie. E porte del Duomo erano abitanti il legnaggio de' filii Giovanni, e quegli de' filii Guineldi, che furono i primi che reedificarono la città di Firenze, onde poi sono discesi molti lignaggi di nobili in Mugello e in Valdarno e in città assai, che oggi sono popolari e quasi venuti a fine: furono i Barucci che stavano da Santa Maria Maggiore, che oggi sono venuti meno; bene furono di loro legnaggio gli Scali e' Palermini. Erano ancora nel detto quartiere Arrigucci, e' Sizzii, e' figliuoli della Tosa. Questi della Tosa furono uno legnaggio co' Bisdomini, e padroni e difenditori del vescovado; ma partissi uno di loro da' suoi di porta San Piero, e tolse per moglie una donna chiamata la Tosa, che n'ebbe lo retaggio, onde dirivò quello nome. Eravi quelli della Pressa che stavano tra' Chiavaiuoli, gentili uomini.

XI Delle case de' nobili del quartiere di porta San Piero.

Nel quartiere di porta San Piero erano i Bisdomini che, come di sopra è detto, e' sono padroni del vescovado, e gli Alberighi, che fu loro la chiesa di Santa Maria Alberighi da casa i Donati, e oggi non n'è nullo; i Ravignani furono molto grandi, e abitavano in sulla porta San Piero, che furono poi le case de' conti Guidi, e poi de' Cerchi, e di loro per donna nacquero tutti i conti Guidi, come adietro è fatta menzione, della figliuola del buono messere Bellincione Berti: a' nostri dì è venuto tutto meno quello legnaggio. I Galligari, e Chiarmontesi, e Ardinghi che abitano in Orto San Michele, erano molto antichi; e simile i Giuochi che oggi sono popolani, che abitavano da Santa Margherita; Elisei che simile sono oggi popolani, che stanno presso a Mercato Vecchio; e in quello luogo abitavano i Caponsacchi, che furono grandi Fiesolani; i Donati, overo Calfucci, che tutti furono uno legnaggio, ma i Calfucci vennoro meno; e quegli della Bella di San Martino anche divenuti popolani; e il legnaggio degli Adimari i quali furono stratti di casa i Cossi, che oggi abitano in Porta Rossa, e Santa Maria Nipotecosa feciono eglino; e bene che sieno oggi il maggiore legnaggio di quello sesto e di Firenze, non furono però in quelli tempi de' più antichi.

XII Di quegli del quartiere di porta San Brancazio.

Nel quartiere della porta di San Brancazio erano grandissimi e potenti la casa de' Lamberti, nati per loro antichi della Magna; gli Ughi furono antichissimi, i quali edificarono Santa Maria Ughi, e tutto il poggio di Montughi fu loro, e oggi sono spenti; i Catellini furono antichissimi, e oggi non n'è ricordo: dicesi che' figliuoli Tieri per bastardo nati fossono di loro lignaggio; i Pigli gentili uomini e grandi in quegli tempi, Soldanieri, e Vecchietti; molto antichi furono quegli dell'Arca, e oggi sono spenti; e' Migliorelli, che oggi sono niente; e' Trinciavelli da Mosciano furono assai antichi.

XIII Di quegli del grande quartiere di porta Santa Maria e di San Piero Scheraggio.

Nel quartiere della porta Sante Marie, ch'è oggi nel sesto di San Piero Scheraggio, e quello di Borgo, avea molto possenti e antichi legnaggi. I maggiori erano gli Uberti, nati e venuto il loro antico della Magna, che abitavano ov'è oggi la piazza de' priori e 'l palagio del popolo; i Fifanti, detti Bogolesi, abitavano in sul canto di porte Sante Marie, e' Galli, Capiardi, Guidi, e Filippi che oggi sono niente allora erano grandi e possenti, abitavano in Mercato Nuovo; e simile i Greci, che fu loro tutto il borgo de' Greci, oggi sono finiti e spenti, salvo che n'ha in Bologna di loro legnaggio; Ormanni che abitavano ov'è oggi il detto palagio del popolo, e chiamansi oggi Foraboschi. E dietro a San Piero Scheraggio, ove sono oggi le case de' figliuoli Petri, furono quegli della Pera, overo

Peruzza, e per loro nome la postierla che ivi era si chiamava porta Peruzza: alcuno dice che' Peruzzi che sono oggi furono stratti di quello legnaggio, ma non l'affermo. I Sacchetti che abitano nel Garbo furono molto antichi; intorno a Mercato Nuovo erano grandi i Bostichi, e quegli della Sannella, e Giandonati, e Infangati; in borgo Santo Appostolo erano grandi Gualterotti e Importuni, che oggi sono popolani; i Bondelmonti erano nobili e antichi cittadini in contado, e Montebuoni fu loro castello, e più altri in Valdigrive; prima si puosono Oltrarno, e poi tornarono in Borgo. I Pulci, e' conti da Gangalandi, Ciuffagni, e Nerli d'Oltrarno furono ad un tempo grandi e possenti con Giandonati e con quegli della Bella insieme nomati di sopra; e dal marchese Ugo che fece la Badia di Firenze ebbono l'arme e la cavalleria, imperciò che intorno a llui furono molto grandi.

XIV Come in quegli tempi era poco abitato Oltrarno.

Avemo nomati i nobili e possenti cittadini che a' tempi dello imperadore Currado primo erano di rinnomea e di stato in Firenze; altri più legnaggi v'avea di più piccolo affare che non se ne facea rinnomea, e oggi sono fatti grandi e possenti; e degli antichi nomati di sopra sono calati, e tali venuti meno, che a' nostri di apena n'è ricorso se non per questa nostra cronica. Oltrarno nonn-avea in quegli tempi gente di lignaggio né di rinnomo, però che, come avemo detto addietro, e' nonn-era della città antica, ma borghi abitati di vili e minute genti. Lasceremo ora di raccontare de' fatti di Firenze infino che fia tempo e luogo, quando i Fiorentini cominciarono a mostrare loro potenza, e diremo brevemente degl'imperadori che furono dopo Currado primo, e della contessa Mattelda, e di Ruberto Guiscardo che conquistò in quegli tempi Puglia e Cicilia, che di raccontare di tutti ci è di nicessità per le mutazioni che n'avennero in Italia e poi alla nostra città di Firenze.

Da Ricordano Malespini (si suppone pero' che il Malespini sia una tarda riebolazione (tardo trecento) della cronaca del Villani fatta con l'intento di creare falsa antichita' ad alcune famiglie fiorentine ad esempio i Buonaguisi)

Imprima la schiatta ,overo famiglia degli Uberti ne dissi adietro che sono nobili di progenia , e di nobilta' , e puosonsi fra santo Piero Scheraggio , e la chiesa di santo Romolo, e tra detti Uberti , e san Piero Scheraggio erono gli Ormanni detti Foraboschi , e tra il detto san Piero , e santa Cecilia si puosono i Malespini miei consorti , e allandare in verso santo Michele in orto alla mano manca si puosono i Giugialferri, e i Tebalducci , tutte e tre queste ischiate furono istratti d'uno lignaggio di ceppo : e allato a detti Tebalducci si puosono i Combiobbesi , poi seguitando alla detta mano ad andare in verso Calimara si puosono i Chiaramontesi , e guadagnuoli , e Malpilli , e i Romaldelli , tutti questi sopradetti di progenia maschulina istratti per anticho e al volgere su per la detta piazza , e la detta mano si puosono gli Abati antichi merchatanti , e Macci ancora antichi merchatanti, e a ritornare su per la detta piazza in verso il Garbo si puosono i Galigai in sulla detta piazza , e anchora nella via dietro al detto Garbo , che al partire della detta piazza va in verso santo Martino , ancora erono i detti Galigai , e per la detta via che viene d'orto san Michele , nel detto Garbo erano le case dei Buonaguisi dirimpetto a Compiobbesi, e Tebalducci alla detta mano manca allo partire della detta piazzaetto san Michele in Orto , e alla rivolta del detto Garbo alla detta mano allato a Buonaguisi erano gli Alepri , e quegli Dellapressa, andare in verso san Martino erono i Giugni : questi sopraminati quatro famiglie tutte furono istratti di progenia maschulina di Lisghai detti Ghaligai per anthico , ed etiandio quegli Dellapressa sopradetti nella detta via , e furono consorti dei detti Galigai . e furono d'uno lato i detti Buonaguisi , e quelli dellapressa , e si divisono da Galicai imprima assai che gli altri sopranominati , e poi all'andaresu per lo Garbo alla detta mano manca erono i Sacchetti cioe' all'andare verso santo Appolinare , e poi all'andare in sue verso dove fa il Parlagio fu per la via detta oggi Anguillaia , si puosono gli Schelmi, e poi ditro alloro nella via del Borgo de Greci si puosono i detti Greci , i quali prima stavono in Terma ; e piu oltre per la via di san Pulinari ad andare in verso Arno si puosono i Magalotti , e al voggere in verso la mano diritra

all'andare inverso santo Romolo ,o' nverso le case dei detti Uberti si puosono quegli che oggi si chiamava Del Belculaccio , e dirimpetto alloro si puosono que'dell'Asino che oggi sono ispentì al tempo di me Ricordano , e furono consorti di progenia maschulina con quegli Delbelculaccio : dietro a detti Ormani si puosono i Manieri , e quelli Della Pera , e anche sono ispentì di miei di : poi vi vennono i figliuoli Petri , i quali furono richissimi merchatanti , poi all'andare inverso santo Romeo si puosono i Guidalotti del migliaccio : piu' oltre i Bagnesi , e que d'Aquona , che vennono di contado antichi gentili huomini , e di linea maschulina furono consorti con gli da Voghogniano , e di quegli che oggi si chiamono da Chastiglionchio , e dietro a santa Cicilia tral Merchato Nuovo , e la detta Chiesa si puosono gl'Infangati , o vero Mangiatroi , e in Vachereccia si puosono i Baroncelli , e vennono da Baroncello , e poi all'andare inverso santa Maria si puosono i Fifanti detti Bogolesi , e in porta santa Maria erano i Galli che gia aveano un poggio allatoa santo Miniato a monte , che si chiamava il poggio dei Galli , e togliuvanvi per antico passaggio allato a Galli erono Capiardi , e Filippi : erano nella via di Terma gli Scholari consorti abanticho di linea maschulina de Bundelmonti , e poi vivennono i Buondelmonti , i quali vennano di contado come adietro s'e' detto , e monte Buoni era loro , e togliuvanvi passaggio abantico : nella detta via erono Tiniozzi , e piu altre , e Guidi , elle loro case teneano in fino in borgo santo Apostolo, e infino a santa Maria sopra porta , in borgo sopradetto erono i Gualterotti , e Importuni , e presso a santa Trinita erono gli Schali , e i Palermini , questi , e i Barucci da santa Maria maggiore e furono consorti di linea maschulina , presso a costoro si puosono i Conti di Gangalandi , e di loro abbiamo detto adietro: allato alloro i Ciuffagni e ancora presso a santa Trinita erano i Soldanieri , e i Petriboni , e i detti Petriboni vennono di contado dalle Petrobone , in Portarossa si puosono i Così consorti ab antico degli Adimari di linea maschulina , e feciono fare santa Maria Nipotecosa che ancora oggi ritiene il nome e al volgere i chiassi di Portarossa ad andare in verso santo Miniato tra le torri si puosono i Pigli , e gli Erri , i quali furono consorti di linea maschulina poi ad andare p la via di Merchato vecchio a s.Pancratio si puosono i Manfredi Vecchietti , e Migliorelli e gl' Ughi stavono dietro a costoro , dove oggi e' ancora santa Maria Ughi , e p loro fu chiamata cosi , po che la feciono fare abanticho . I Benvenuti furono allato a Vecchietti . I Tornaquinci stavono in capo della via giubasso .Dei Cipriani abbian detto . Poi ad andare da s.Piero Buonconsiglio verso santa Maria in Canpidoglio erono gl'Alfieri , gl Arrigucci che vennono da Fiesole difenditori del detto Vescovado di Fiesole , e Pegolotti. Furono antichi ancora i Canigiani , e pero innanzi vi vennono i Brunelleschi , e ancora i Corbizzi vennono da Fiesole , e da santa Maria maggiore erono que Del beccato . Toschi , e Galluzzi si puosono in Merchato vecchio.Palermini e Barucci dicemo adietro . Quegli della Bella si puosono in santo Martino , e al Fraschato , e vennono poi que della Tosa consorti di linea maschulina dei Bisdomini , i quali furono padroni , e difenditori del Vescovado di Fiorenza , e per la via che viene da san Tommaso al Vescovado si posono gl' Ubaldini che acquistarono per lo cardinale Attaviano tenute e chastella assai che le compero il detto Cardinale . Allato alloro erano Agolanti :apresso alloro i Toschi , inporta del duomo erono i Figiovanni : e loro , e Firidolfi , e Fighineldi , e Chattani da Barberino di Mugello , e Ferrantini furono consorti di progenia maschulina queste cinque sopradette famiglie , e poi come adietro dicemo divisi di nomi , e d'armi si come dissi adietro d'altre famiglie i Bisdomini si puosono presso a s. Liberata , e santo Benedetto presso a porta s Piero , e presso a loro i Tedaldini , Donati , Ravignani , e da santa Margherita , e ivi allato si puosono Buonizi , e a presso a santo Martino i Razzanti venuti da Fiesole , e presso alloro gli Alberighi anche parte arota de Corbizi si puose nel detto porta san Piero, poi a ritornare verso Merchato vecchio si puosono gli Adimari , piu oltre erono i Lisei , poi al volgere verso Chalimara i Caponsacchi antichi Fiesolani , e presso a santo Andrea i Catellini detti da Castiglione di figliuoli Tieri .Questi figliuoli Tieri discesono de Catellini d'uno bastardo. Poi verso santa Maria sopra porta , e presso a santo Andrea i Lamberti , e da casa loro si chiamava il Dado de Lamberti . E dove oggi si chiama Chiasso di ferro dietro a Lisei si puosono i Tebaldi detti quelli della Vitella , e que da Filicaia furono loro consorti di linea maschulina , in Merchato nuovo si puosono i Giandonati , e Boschi , e que Della Zanella e gli Uccellini , e que Dell'Archa , e Pesci : e questi Pesci furono antichi merchatanti .Poi nella via di Porta santa Maria erono i Girolami consorti di linea maschulina del beato messer san Zanobi , il quale fu vescovo della nostra citta' di Fiorenza Piu' oltre verso santo

Stefano si puosono gli Amidei , e Gherardini , e vennono di Valdisieve , o vero di Montefavoso: e presso alloro i Pulci , questi furono ricchi ,e potentissimi chatanti , e questi erono tra santo Stefano , e santo Piero Scheraggio, e Borgo santo Appostolo . Gli Ardinghi Obriachi stavono presso gli Amidei .Gli Amieri abantico stavono da santa Maria maggiore , poi per innanzi vennano in merchato vecchio , e le case dove oggi sono furono de Nerli antichi gentili huomini .I Guicci stavono presso alla Badia di Fiorenza . Vennono di Valdisieve quelli del Forese, e Mazinghi da Campi , e Monaldi stavono tra porta rossa , ella piazza a santa Trinita , e presso a santa Maria Ughi agiugneano le loro case .E questi mazinghi havean tributo da Pistolesi dua brachetti , e uno sparviere ogni anno per la festa di messer san Iacopo . Gli Erri consorti de Pigli nel detto si puosono in Porta rossa per certe vie strette , e piu e Pigli loro consorti di ceppo .I Pazzi di Fiorenza si puosono presso i Ravignani presso in porta san Piero , e dirimpetto da Ravignani , e p innanzi vennono da Fiesole merchatanti.Gli Agli si puosono presso agli Arrigucci .fra loro e' san Michele Berteldi . E tutte queste sopradette sei famiglie , o vero casati , i quali si puosono in questi sopra nominati luoghi furono antichissimi gentili huomini nella nostra citta di Fiorenza

Questo elenco e' probabilmente divenuto uno stereotipo per chiunque scrivesse dei tempi antichi Anche Dante Alighieri fa elencare dal suo avo Cacciaguida alcune famiglie del primo cerchio seguendo il medesimo stereotipo

<p>Io vidi li Ughi e vidi i Cafellini, <u>Filippi, Greci, Cimanni e Alberti</u>, già nel catere, illustri cittadini. 90</p> <p>e vidi così grandi come antichi, con quei de la Sannella, quei de l'Arca, e Soldanieri e Ardinghi e Bostichi. 93</p> <p>Sovra la porta ch' al presente è carica di nova fellonia di tanto peso che torto ha l'altura de la barca. 96</p> <p>erano i Ravignani, on'è disceso il conte Guido e qualunque del nome de l'alto Bellincione ha poscia presa. 99</p> <p>Quei de la Pressa sapeva già come regger si vuole, e quora Calligale dorata in casa sua già l'etna e l'orme. 102</p> <p>Giand'era già la colonna del Vaio, <u>Sacchetti, Guovoni, Fianfi e Barucci</u>, e Cilli e quei ch'arrossan per lo stajo. 105</p>	<p>Lo ceppo di che nacquero i Calfucci era già grande, e già eran tristi a le curule <u>Sizi e Arrigucci</u>. 108</p> <p>Oh' quelli lo vidi quei che son disfatti per lor superbia e le palle de l'ero florian Fiorenza in tutti suoi gran fatti. 111</p> <p>Così facevano i padri di coloro che, sempre che la vostra chiesa vaca, si fanno grassi stando a consistoro. 114</p> <p>L'oltracotata schiatta che s'indraca dietro a chi fugge, e a chi mostra 'l dente o ver la borsa, com'agnel si ptaca. 117</p> <p>già venia giù, ma di picciola gente, si che non piacque ad Ubertin Donato che poi il suocero l'fe lor parente. 120</p> <p>Già era 'l Caponsacco nel mercato disceso giù da Fiesole, e già era buon cittadino <u>Guida e Infangato</u>. 123</p>	<p>Io dirò cosa incredibile e vera: nel picciol cerchio s'entrava per porta che si nomava da quei de la Pera. 126</p> <p>Ciascun che de la bella insegna porta del gran barone il cui nome e 'l cui pregio la festa di Tommaso riconforta. 129</p> <p>da esso ebbe milizia e privilegio: avvegna che con popoli si rauni oggi colui che la fascia col reggio. 132</p> <p>Già eran <u>Gualterotti e Importuni</u> e ancor sana Borgo più quieto, se di nov'viti fosser digiuni. 135</p> <p>La casa di che nacque il vostro fiato, per lo giusto disdegno che vna morti e puose fine a' vostri viveri liato. 138</p> <p>era onorata, essa e suoi consorti o Buondelmonte, quanto mal fuggisti le nozze sue per li altri conforti. 141</p> <p>Molti sarebber lieti, che son tristi, se Dio l'avesse conceduto ad Enna la prima volta ch' la città venisti. 144</p>
--	--	---

Cacciaguida passa in rassegna le principali famiglie fiorentine, già in decadenza ai suoi tempi nonostante fossero ancora illustri: presso Porta S. Pietro, che ora è deturpata dalla viltà dei Cerchi, un tempo abitavano i Ravignani, da cui sono discesi il conte Guido Guerra e Bellincione Berti. A quell'epoca erano fiorenti le famiglie della Pressa, del Galigajo, dei Pigli, nonché i Donati dal cui ceppo nacquero i Calfucci, e i Sizi e gli Arrigucci destinati a coprire alte cariche. Erano illustri le famiglie degli Uberti e dei Lamberti, ; i Visdomini e i Tosinghi amministravano le rendite del vescovado, quando la sede era vacante. Gli Adimari, sempre pronti a infierire sui deboli e a farsi umili coi potenti, a quel tempo stavano crescendo pur avendo umili origini, tanto che a Ubertino Donato, genero di Bellincione Berti, non piacque essere imparentato con loro. Già si erano inurbati da Fiesole i Caponsacchi, ed erano in città le famiglie dei Giudi e degli Infangati; sembra incredibile, ma nell'antica cinta muraria si entrava attraverso una porta intitolata alla famiglia della Pera. Coloro che si fregiavano dell'insegna di Ugo di Toscana ebbero da lui la dignità cavalleresca, anche se uno di loro (Giano della Bella) oggi parteggia per il popolo. Erano già potenti i Gualterotti e gli Importuni, e Borgo Santi Apostoli sarebbe più quieto se non vi avessero abitato i Buondelmonti: anche la casata degli Amidei, che per lavare l'offesa subita dai Buondelmonti diede inizio alle discordie cittadine, era onorata. Buondelmonte dei Buondelmonti avrebbe fatto meglio a non rompere il fidanzamento con una giovane degli Amidei, e se fosse annegato nel torrente Enna invece di inurbarsi avrebbe evitato a Firenze tanti lutti; invece era destino che egli fosse assassinato presso il frammento della statua vicino a Ponte Vecchio, fatto che sostenne le contese civili. Cacciaguida conclude dicendo di essere vissuto a Firenze con queste famiglie, in una città tranquilla e pacifica che non aveva motivo di lamentarsi. Il popolo fiorentino a quel tempo era giusto e glorioso, tanto che la città non subì alcuna sconfitta militare, né l'insegna cittadina era ancora diventata rossa di sangue.

Dando retta a queste testimonianze a Firenze il cognome era gia' presente intorno al 1050 e quasi

tutte le famiglie fiorentine note alla fine del XIII secolo erano già cognominate a quel tempo. Basta visionare la documentazione rimasta per comprendere che a Firenze il sistema patronimico la fa invece da padrone fino alla fine del secolo XII e che fino a quegli anni è improprio parlare di cognomi

Quindi c'è una contraddizione tra i tanti documenti antichi (privati e pubblici) che ancora conserviamo e gli antichi cronisti fiorentini

Quelli che oggi possiamo considerare cognomi compaiono in realtà solo poco prima del milleduecento

Ovvero i cronisti e lo stesso Dante Alighieri (e si può discutere se Alighieri debba considerarsi un cognome o un patronimico) proiettano in un passato lontano una realtà iniziata in un tempo non molto distante dai loro giorni

Così facendo creano una profondità alla storia fiorentina inesistente e ne confondono la percezione. Danno degli anni intorno al 1050 una descrizione falsata

Quelle elencazioni vanno spostate cronologicamente in avanti almeno di cento anni

Come detto basta in realtà visionare la documentazione rimasta per comprendere che a Firenze il sistema patronimico la fa da padrone fino alla fine del secolo XII e che fino a quegli anni è improprio parlare di cognomi

Bisogna attendere il periodo tra il 1150 ed il 1200 per trovare i primi cognomi sui documenti

Quasi tutti i primi cognomi a Firenze derivano da un eponimo vissuto tra le ultime decadi dell'XI secolo e la fine del XII secolo: Uberto, Adimaro, Gianni di Donato, Pesce, Cavalcante, Lamberto,

X di Y di Uberto, X di Y di Adimaro, X di Gianni di Donato, X di Ciurio di Ianni, X di Y di Pesce, X di V di Cavalcante, X di Y di Lamberto

È molto probabile che la prima cognomizzazione riguardi solo individui del ceto dirigente ed in particolare i milites cioè i combattenti a cavallo

.....quindi bisogna riferire la nascita del cognome a qualche novità avvenuta intorno al 1150 ed in grado di divenire innesco all'uso del cognome

Molti degli storici del passato che si sono occupati di storia fiorentina non hanno mai esaminato con cura la questione onomastica, infatti molti di loro entrati nello spazio temporale in cui il cognome non esiste sui documenti (perché la denominazione è patronimica) continuano a utilizzare il cognome per gente che non lo aveva ancora (quel cognome lo avranno solo i discendenti)

Purtroppo anche alcuni storici moderni continuano a utilizzare i cognomi per individui che ancora non avevano il cognome accettando e propagando una profondità storica inesistente

E questo genera un senso di confusione nel lettore

Occorrerebbe far seguire "(attribuito)" al cognome ancora inesistente oppure citare "gli antenati dei"

Noto le mie medesime considerazioni sull'individuazione familiare, in uno studio ormai un poco datato sull'onomastica pisana della drssa Enrica Salvatori

Enrica Salvatori---Una qualsiasi indagine sulla nascita e sulla diffusione del cognome entro le più importanti famiglie pisane è considerevolmente facilitata dal fatto che molte di queste sono state oggetto di studi prosopografici approfonditi, alcuni già pubblicati (40), altri ancora contenuti in tesi di laurea, conservate presso il Dipartimento di Medievistica dell'Università di Pisa. Si tratta nella

grandissima maggioranza di famiglie del ceto consolare cittadino, importanti per agiatezza economica e coinvolgimento politico, per le quali si può risalire ad antenati di XI secolo. Tuttavia, al di là del ben giustificato ottimismo che tale abbondanza di lavori induce nello studioso di antroponimia, devo purtroppo notare che solo in poche di queste opere ho riscontrato una decisa sensibilità verso le questioni antroponimiche, che si esplica essenzialmente con l'attenzione al significato e all'uso dei patronimici e col rilevare tempi e modalità della prima comparsa del nome di famiglia. Nella maggior parte dei casi, invece, l'autore dello studio prosopografico non fornisce sistematicamente per ogni individuo la forma antroponimica con cui è espresso ma, una volta identificata la sua appartenenza a una determinata famiglia, lo nomina utilizzando un 'cognome' che sovente compare più tardi o non è attestato in quella forma per quell'individuo. Nonostante questo 'vizio di forma' è tuttavia possibile ricavare diverse e interessanti considerazioni sugli usi antroponimici di queste famiglie, in gran parte già formulate dagli stessi autori degli studi prosopografici -----Enrica Salvatori

CONFUSIONE TRA PATRONIMICO E COGNOME

La confusione nasce in Toscana dall'uso del genitivo latino ad indicare "figlio di" e per il fatto che il cognome si riferisca all'eponimo nello stesso modo " i figli di "

Esempi di confusione tra cognome e patronimico che gli storici si portano dietro:

Ravignani=figlio di Ravignano : il Bellicione Berti Ravignani come Bellincione della famiglia dei Ravignani

Bellincione Berte dei Ravignani e' un personaggio che probabilmente era figlio di un Ravignano ma difficilmente un appartenente ad una famiglia cognominata Ravignani perche' in quel tempo non e' documentato il cognome

Il Cacciaguida dantesco viene proposto spesso con un inaccoglibile Cacciaguida della famiglia degli Elisei (vedi Treccani)

Cacciaguida l'antenato di Dante non aveva un cognome : le varie enciclopedie che lo definiscono Cacciaguida degli Elisei sbagliano . Nemmeno come patronimico Elisei puo' essere accolto

Niente documenta che tra gli antenati di Cacciaguida figurasse un Eliseo .

Eliseo fratello di Cacciaguida infatti non era uno degli Elisei, per cio' che noi sappiamo oggi era semplicemente l'eponimo degli Elisei cioe' l'antenato di quella famiglia che da lui sara' identificata

Doffo Spini nel suo diario dice gli Spini discendenti da una famiglia Moscadi ; niente pero' documenta i Moscadi.

Doffo scambia semplicemente il patronimico Moscadi per un cognome :il documento dell'anno 1184 cita Stuldo f. Moscadi

Quindi gli Spini (che prendono il cognome da Spina di Stoldo di Moscado) avevano, si, un antenato di nome Moscado ma e' estremamente improbabile che nel 1184 esistesse una famiglia a quei tempi conosciuta come Moscadi

.....

ALCUNE CURIOSITA'

(DAC Santini pag 93) Adimari f. Ianbernardi 24 ottobre 1202 giuramento di sottomissione a Firenze degli uomini di Montepulciano. E' presente tra gli incaricati di Firenze a presenziare al giuramento

si tratta probabilmente di Adimari di Gianni di Bernardo (che avra' poi il cognome Adimari)

Sono presenti : Lamberto f. Guidi Lamberti , Muscas eius figlio , Sanguitone f. Francischini , Diotalalvi f. Gonfalonerii , Adimari f. Ianbernardi ,

(Caleffo vecchio pag 68 ----- 29 aprile 5 maggio 1201 ----- Lega tra Firenze e Siena giura tra i fiorentini : Rimbaldus Ciuri Iannis

Se la registrazione e' corretta parrebbe essere Rimbaldus f di Ciuris nipote di Ianni antenatodi quella famiglia che sara' chiamata Ciurianni e studiata da Isabelle Chabot

Reinaldus f.Ciurianni DAC pag 521

(DAC pagina 380) 2 luglio 1216 Strocza de Porta Russa f. olim Ardivini Russi ed Ubertinus eius filius

(DAC pagina 313 23 giugno 1244 Iacopo e Adimari figli di Beccuto lite per la potestaria di Montevetraio che vede Iacobus Donati Frontis contro Adelmari quondam Davanzati

anno 1180 nepotum Piscis , filios Abbatis , filiorum Fantis , filiorum Iohannis Donati DAC pagina 523

anno 1179 Caccie et Lungobardo fil. Corbizi de Caccialupi DAC pag 521

.....

FONDAMENTALE : lo studio della nascita del cognome non puo' prescindere dalla conoscenza genealogica del gruppo parentale perche' la principale caratteristica del cognome e' l'ereditarieta' tra generazioni

SENZA ANALISI GENEALOGICA CHE PROVI L'EREDITARIETA' ALLE GENERAZIONI SUCCESSIVE NON SI PUO' PARLARE DI COGNOMIZZAZIONE

TOSCANA : FORMAZIONE E STABILIZZAZIONE DEL COGNOME O NOME FAMILIARE

La rinascita e lo sviluppo delle citta' toscane ha tempi e ritmi diversi

Pisa e Lucca precedono di molto lo sviluppo economico e politico di Firenze

Firenze che avra' un destino straordinario ha una partenza fortemente ritardata , e' un comunello quando Pisa e' una potenza marinara

Ci si potrebbe aspettare che Pisa e Lucca siano i luoghi dove attecchiscano prima i cognomi toscani. Mi parebbe invece che i primi cognomi nascano nello stesso periodo in tutta la Toscana !!!!

Dobbiamo attribuire quindi ad un qualche avvenimento del XII secolo una forma d'inesco

Gli eventi principali che in Toscana hanno rilevanza nel secolo XII sono :

A---MORTE di MATILDE DI CANOSSA ANNO 1115 CON FORMAZIONE CETI DIRIGENTI CITTADINI

Agli inizi del XII secolo viene a mancare quello che era il potere che teneva soggetta ed unita la Toscana

La morte di Matilde di Canossa nel 1115 , la periferizzazione dei grandi signori del contado che abbandonano la citta' (vedi Maria Elena Cortese) apre la strada ad un governo cittadino con la comparsa di individui che vengono formando un ceto dirigente cittadino e che saranno gli eponimi delle famiglie che si cognomineranno dal nome dell'antenato : Adimari , Uberti , Cavalcanti , Nerli , Capoinsacchi , Infangati , Lamberti , Donati , Giandonati ,Abati ,.....

Probabilmente tutti i grandi centri risentono di questa formula (L'EPONIMO) per la formazione dei primi cognomi ; cognomi che risentono dell'ufficialita' degli atti di governo dove gli individui vengono citati con i patronimici

B---NASCITA DELL' ARALDICA TOSCANA

Perdura la convinzione che l'araldica italiana abbia origini piu' antiche di quelle che ha realmente
Nei secoli passati non si metteva in dubbio che l'araldica affondasse ai tempi di Carlo Magno e si fantasticava sul suo stemma

Molti hanno ancor oggi questa convinzione o comunque ignorano i fatti

Per molto tempo si e' fantasticato sull'origine dell'Araldica italiana

Cosicche' nel passato si avevano notizie abbastanza bugiarde

Oggi le ricerche sulle origini , i primi tempi e l'uso dell'Araldica stanno via via facendo progressi

Questi studi ne escludono origini italiane e danno un 'intervallo di tempo all'introduzione in Italia

Ci portano a definire FALSA ARALDICA una serie di convinzioni radicate gia' alla fine del XIII secolo e giunte sino a noi

Queste considerazioni della dottoressa Zug Tucci ci riportano alla realta' storica del fenomeno ARALDICA

Le istituzioni araldiche traggono origine , come sappiamo bene , nel mondo feudale. E poiche' si disputa se il loro centro d'irradiazione debba considerarsi l'Inghilterra degli ultimi re normanni oppure la Francia degli stessi anni (tra i numerosi contributi che affrontano questi problemi , ci limitiamo a rinviare ai piu' notevoli apporti recenti : R. Viel , Les origines symboliques du blason , Parigi , 1972 ; G.J. Brault , Early Blason Oxford 1972 ;H. Pinoteau , Origine et diffusion de l'heraldique capetienne in corso di stampa negli atti del Colloque de l'Accademie internationale d'heraldique 5-9 ottobre 1981 ; M.Pastoureau, Histoire des theories ayant tente' d'espliquer l'origine des armoiries (xii-xx siecle) ibidem) ,questo implica che la Toscana , e l'Italia in genere , restino in posizione periferica e in ogni caso passiva.

Da cio' deriva che ogni attribuzione di armi a personaggi vissuti in epoche precedenti alla prima meta' del xii secolo appartiene all'araldica fantastica , come e' il caso notissimo della <<bell'insegna del gran barone >>, l'arma << addogata bianca e rossa >> di Ugo il Grande di

Toscana , dalla quale si fanno discendere le armi di alcune casate fiorentine. Per quanto legittimata dall'autorità di Dante, essa deve ritenersi immaginaria.

L'indiscussa preminenza anglo-normanna e francese che in Toscana fa del sistema araldico un prodotto d'importazione , esclude dunque che si possano collocare qui i problemi delle origini. Si tratta invece di determinare perché le istituzioni feudali come le araldiche si siano trapiantate in un contesto diverso e possano essere state recepite dalle strutture comunali.....

Tratto da Istituzioni araldiche e paraldiche nella vita toscana del duecento di Hannelore Zug Tucci
Nobiltà e ceti dirigenti in Toscana nei secoli xi-xiii : strutture e concetti -- Convegno Firenze 12 dicembre 1981

Queste considerazioni della dottoressa Zug Tucci utili ad una datazione della nascita , unite alla peculiarità dell'Araldica italiana di utilizzare un simbolo grafico (blasone) comune a tutto il gruppo parentela candidano a mio parere l'Araldica nel ruolo di balia al cognome moderno in molti luoghi italiani (riguardando i primi cognomi il ceto dirigente che in guerra formava il gruppo degli "equites" o comunque in pace per buona parte il gruppo consolare)

L'araldica non è di origine italiana ma un uso importato!

Quando l'araldica entra in uso in Italia ?

Quando in Toscana ?

La risposta sembra essere tra le prime decadi del 1100 ed il 1150

Spesso in passato si è disquisito sui blasoni del conte Guido Guerra o della contessa Matilde di Canossa , o di Ugo di Toscana (il cui stemma di fantasia troneggia ancor oggi nella Badia fiorentina) Oggi sappiamo , che in quei tempi quei blasoni non potevano esistere e se attribuiti risultano essere o blasoni di fantasia o blasoni che anticipano nel tempo blasoni entrati in uso molto più tardi con i discendenti

Sappiamo inoltre una cosa molto importante lo stemma toscano non è lo stemma di un singolo ma a differenza di altri usi europei è fin da subito uno stemma familiare

Quindi l'araldica riveste in Italia l'importantissimo ruolo di raggruppare un gruppo di individui parenti fra loro sotto un unico segno identificativo permettendo agli altri individui della comunità una più facile identificazione della parentela : un'individuazione visiva e quindi immediata(specie in un momento che erano scarsissime le persone che sapevano di alfabeto)

In un certo qual modo la stessa funzione del cognome nel "parlato"

Blasone e cognome identificano un gruppo di individui come parenti fra loro nella percezione della comunità in cui vivono

Il blasone (o meglio come si diceva : le insegne) e il cognome contrastano quindi l'allentamento dei legami parentali

In tempi come quelli medioevali il numero dei componenti di un gruppo parentale significa forza politica e militare all'interno della comunità'

L'araldica quindi sembra essere l'innesto ideale alla nascita del cognome prima nel "parlato popolare" e poi nello "scritto notarile"

A Firenze l'araldica è quasi sicuramente nata prima del cognome ed è stato quindi il primo

strumento di identificazione e di unificazione di un gruppo parentale ed e' presumibile abbia favorito l'affermazione subito successiva dei primi cognomi a individuare chi adottava quell'insegna.

Infatti come abbiamo detto i primi cognomi cominciano ad apparire a Firenze solo negli anni a cavallo del 1200

I primi cognomi fiorentini probabilmente con la stampella dell'araldica fissano nel parlato, come detto, la memoria di un eponimo. Ne intendiamo siano in uso dalla lettura degli atti coevi

E' questo eponimo vissuto tra le ultime decadi dello XI secolo e le prime decadi del XII secolo :

filii Giandonati, filii Uberti, filii Adimari, filii Nerli, filii Cavalcanti, filii Lamberti, filii Donati, Tornaquinci, Abati

Le prime cognomizzazioni riguardano solo le famiglie che hanno in quel momento un peso politico e militare nella comunita' in modo particolare dei "milites"

Inizia il lentissimo cammino che lega l'emersione socio-politica di una famiglia all'acquisizione di un cognome e di uno stemma

In seguito il cognome ci verra' dato dagli altri (normalmente nessuno potra' stabilire come chiamarsi ma si chiamera' come vorranno chiamarlo gli altri)

Se il cognome di un eponimo continuera' ad essere la fonte principale per il cognome (ad esempio Simoni = i figli di Simone o i nipoti di Simone) i mestieri, le caratteristiche fisiche, i soprannomi, i luoghi diventeranno fonte della cognomizzazione perche nell'identificazione popolare i figli del fabbro era facile divenissero i Fabbri

Il dr Faini (nel suo "Firenze in eta' romanica "descrive la comparsa (intorno al 1080) delle evidenze di un arricchimento dei cittadini fiorentini

Da questo momento l'arricchimento e la crescita del Comune e' continuo ed esponenziale e nella citta' si sviluppano gruppi parentali che per ricchezza e per uomini, per imprese militari, per parentele matrimoniali e per posizioni politiche, emergono tra gli altri cittadini e paiono essere in grado d'influire sugli indirizzi sociopolitici del Comune

Per quasi tutto il secolo XII non sembra che queste persone abbiano bisogno di altro che del patronimico per identificarsi (salvo rare eccezioni uomini chiamati Capoinsacchi, nipoti di Pesce, nipoti di Cosache rendono l'idea che nel parlato esistesse il germe di quello che non era ancora scritto)

Il sistema patronimico come abbiamo visto aveva il difetto pero' dopo poche generazioni di perdere la stirpe

Persone della stessa famiglia infatti oggi ci appaiono documentalmente slegate tra loro e il dubbio di una parentela fra loro a volte ci viene solo da possessi immobiliari contigui (pero' negli anni intorno al mille le donne ereditavano nello stesso modo degli uomini) o attraverso un'analisi genealogica (che puo' tenere pero' conto solo dei documenti superstiti)

Qui due elenchi importanti riguardanti i Fiorentini ; il giuramento della Lega toscana del 1197 (vedi DAC) ed il giuramento della pace con Siena del 1201 (vedi Caleffo vecchio)

[due giuramenti a cavallo del 1200 per il ceto dirigentefiorentino](#) Due giuramenti anno 1197 ed anno 1201

che mostrano tutta una serie di patronimici (e forse alcuni cognomi) che rendono difficile il loro

collocamento in gruppi parentali definiti

CONCLUSIONE

Qualunque cosa sia stata a dar l'impulso alla cognomizzazione a Firenze e' cosa che e' da riferirsi al periodo 1150--1200

Per molto tempo (sin quasi ai giorni nostri) si hanno avuto idee sbagliate sugli anni della cognomizzazione anticipandone enormemente i tempi

Tra coloro che hanno contribuito a propagare errori gente molto vicina agli avvenimenti (e per questo apparentemente piu' credibile) come Dante Alighieri e Giovanni Villani (errori poi ripetuti per secoli dagli eruditi) che attribuiscono cognomi a chi oggi sappiamo non poteva averne (questo mostra come si possa nella memoria avere idee distorte del succedersi degli avvenimenti)

LO SVILUPPO SOCIO-POLITICO ERA DIVERSO NELLE VARIE CITTA' TOSCANE . PISA E LUCCA ERANO COMUNITA' CON UNA RINASCITA STORICA E COMMERCIALE CHE SI SPINGEVA MOLTO INDIETRO E PRECEDEVA DI MOLTO LA RINASCITA FIORENTINA

DOBBIAMO PORRE IN EVIDENZA COME IN TOSCANA TRA LA FINE DEL XI SECOLO E LA META' DEL XII SECOLO VENISSE INTRODOTTO L'USO DELL'ARALDICA

E L'ARALDICA TOSCANA AVESSE RISPETTO ALLA ARALDICA NORDEUROPEA LA TENDENZA A UN BLASONE NON INDIVIDUALE MA FAMILIARE

SI PUO' PENSARE CHE L'ARALDICA ABBIAMO SVOLTO UN RUOLO DI INCUBATORE E DI CATALIZZATORE PER I PRIMI COGNOMI

Sottolineiamo ancora che l'araldica , almeno in Toscana , non solo ha **PROBABILMENTE** preceduto il cognome come fattore aggregante ma ha probabilmente successivamente contribuito a consolidare l'uso del cognome rafforzandolo nella percezione della comunita' col simbolo grafico legato ad un gruppo parentale (simbolo grafico comprensibile ad alfabeti ed analfabeti)

Stemma e cognome diverranno un unicum nella cultura fiorentina

Infatti le leggi antimagnatizie imporranno a chi volesse distaccarsi dalla famiglia originaria e "farsi di Popolo " di abbandonare cognome e **STEMMA** per assumerne di nuovi

CONCLUSIONI

Quindi in conclusione :

Seguendo quanto detto da Hannelore Zug Tucci intorno al 1150 viene introdotto in Italia un nuovo fattore aggregante per i gruppi parentali : lo stemma araldico

Lo stemma non ha in Italia valore individuale ma e' comune al gruppo parentale e mostra alla vista di ognuno il legame che si aveva con personaggi importanti per la comunita'

Questo aiuta sicuramente all'introduzione di un nome non piu' individuale ma collettivo e identificativo per tutto il gruppo familiare che sta adottando un simbolo grafico comune

A Firenze il cognome comincia a comparire con una certa frequenza nei documenti solo a cavallo

del 1200 e anche qui probabilmente solo per le famiglie del ceto dirigente ed in particolare dei "milites"

I cognomi fiorentini risentono fortemente della formula figli dinipoti ditendono a fissare il nome di un eponimo (ma questo credo avvenga dovunque in Italia in questo periodo)

La comunita' individua senza errore il gruppo parentale per mezzo di un ascendente noto a tutti

Da parte del gruppo parentale si tende a far proprio e a perpetuare la memoria a fini utilitaristici di un antenato che ha coperto con onore incarichi di governo o e' stato comunque riconosciuto importante nella comunita' per qualche merito specifico in guerra o in pace

(Queste famiglie rappresentano lo Stato ed intendono che i loro figli continuino a rappresentarlo e vogliono ricordare a tutti chi furono e chi sono e comprendono che il cognome o nome familiare e' uno strumento utile in questa direzione)

LA CARATTERISTICA FONDAMENTALE DEL COGNOME E' L'EREDITARIETA' TRA LE GENERAZIONI . PER DEFINIRSI COME COGNOME E NON CONFONDERLO CON UN PATRONIMICO OCCORRE INFATTI RITROVARLO DA UNA GENERAZIONE ALLA SEGUENTE RIPETUTAMENTE

Il cognome e lo stemma , rendono evidenti gli antenati in comune e riversano su tutti i discendenti i meriti degli ascendenti, quindi combattono la disgregazione dei legami parentali (elementi unificanti) e danno forza al gruppo parentale perche' il numero degli uomini di una famiglia e' spesso forza nella societa' medievale

Il cognome insieme all'araldica (simbolo grafico del gruppo parentale) e stimolato probabilmente da questo potente elemento visivo rafforza la percezione che la comunita' ha di quel gruppo (comunita' di analfabeti)

A Firenze abbiamo visto Giovanni Villani , Ricordano Malispini , Dante Alighieri dimostrare scarsa conoscenza della questione onomastica e della questione araldica

I nostri antichi proiettavano nel passato cio' che accadeva nei loro giorni , quasi con la convinzione che fosse cosi da tempi antichissimi .

Anche molti degli storici che si sono occupati o si occupano di storia fiorentina pero' hanno trascurato o trascurano la questione onomastica .Molti di loro entrati nello spazio temporale in cui il cognome non esiste sui documenti (perche' la denominazione e' ancora patronimica) continuano a assegnare un cognome a gente che non lo aveva ancora perche' quel cognome lo avranno solo i discendenti

E escludendo Venezia e le zone collegate al potere veneto credo che la data di nascita del cognome possa essere generalizzata al periodo di fine XII secolo per quasi tutta l'Italia

La nascita del cognome e i motivi di questa nascita quindi sono elementi non trascurabili nello scrivere la storia del secolo XII e XIII e meritano attenzione perche' possono essere utili per chiarire alcuni aspetti sociali

Molto importanti per la visione della storia fiorentina (proprio negli anni in cui nascono i primi cognomi) da punti di osservazioni diversi sono gli attuali studi del dottor Enrico Faini

Il dr Faini esamina i manoscritti fiorentini sotto molte angolature , ne utilizza i vari aspetti e ne fa emergere molti dettagli

Li compara in modo da trarne conclusioni che vanno oltre il singolo documento ma aprono ad una visione e ad un esame d'insieme

Ed infine (utile al nostro studio) esamina anche l'origine di molte famiglie fiorentine tracciandone le piu' antiche genealogie

Enrico Faini, *Firenze nell'età romanica (1000-1211). L'espansione urbana, lo sviluppo istituzionale, il rapporto con il territorio,*

Firenze, 2010.



complemento alla lettura del volume

Uomini e famiglie nella Firenze consolare :

<http://eprints.unifi.it/archive/00001977/01/11-Faini.pdf>

Sempre sull'argomento una serie di monografie

Enrico Faini " Il gruppo dirigente fiorentino dell'età consolare "

Enrico Faini " Firenze al tempo di Semifonte "

Enrico Faini "....." Il ceto dirigente fiorentino in età protocomunale (fine XI-inizio XIII secolo")

Enrico Faini "....."Genealogie fiorentine 1000--1268